

Gazzetta del Sud 9 Maggio 2008

Sigilli a case, negozi e terreni della 'ndrangheta

L'operazione gli investigatori, l'hanno chiamata "Dirty Money", che vuol dire soldi sporchi. Per gli inquirenti sarebbe infatti "sporco" perchè frutto di reati, il denaro servito per comprare le auto, gli appartamenti, i terreni e le attività commerciali sequestrate ieri mattina dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato che ha eseguito un decreto emesso dal presidente facente funzioni del Tribunale Raffaele Lucente. Cinque appartamenti, 5 esercizi commerciali tra cui un bar e una lavanderia industriale, un fabbricato di 4 piani ancora da completare, un centro sportivo con terreni intorno e 10 auto tra cui anche un fuoristrada, una Mercedes e una Bmw. Questi ed altri i beni a cui gli agenti hanno apposto ieri mattina i sigilli antimafia. Si tratta di beni intestati per lo più ai familiari o agli stessi otto destinatari dei decreti di sequestro che sono tutti coinvolti nell'operazione "Eracles". Tutti sono infatti accusati di esse affiliati alla presunta cosca dei Bonaventura-Vrenna-Corigliano, colpita dalle due recenti operazioni della Dda e della Polizia che ha tratto in arresto 53 persone sui 55 destinatari delle ordinanze di custodia in carcere. C'è il nome Pino Vrenna (57 anni), sfuggito all'arresto e ricercato, tra gli otto a cui sono stati sequestrati i beni. I decreti riguardano inoltre, Mario Bonaventura (60 anni) e Gaetano e Giuseppe Barilari (rispettivamente 56 e 32 anni). Ed ancora: Antonio Martino (39 anni), Sergio Vrenna (51 anni) ed Egidio Cazzato (63 anni) che occuperebbero secondo gli investigatori posizioni di vertice nella cosca. C'è anche un 40enne indagato tra quelli a cui è stato notificato il decreto di sequestro. «Ritengo che quanto accaduto sia un momento fondamentale di quell'azione di contrasto messa in campo dalla Polizia di Stato con le operazioni Eracles 1 ed Eracles 2», ha commentato ieri mattina il questore Gaetano D'Amato nella conferenza stampa seguita al sequestro. Con D'Amato in questura c'erano tutti i magistrati e gli investigatori impegnati nell'indagine patrimoniale a cominciare dal procuratore della Repubblica Francesco Tricoli e dal sostituto procuratore Pier Paolo Bruni che coordina il pool di magistrati costituito per seguire il filone delle indagini finanziarie. Un pool composto dal sostituto Daniela Caramico D'Auria e dal sostituto procuratore Alessandra Susca che era presente all'incontro. La dottoressa Susca ha parlato della complessità tecnica dell'indagine che ha rivelato come i redditi dichiarati dai soggetti destinatari del sequestro contrastino con il valore dei beni sequestrati. Il capo della Mobile Angelo Morabito che insieme al suo vice Cataldo Pignataro ed a Saverio Mercurio della Mobile di Catanzaro hanno lavorato sul campo, ha rivelato che gli accertamenti patrimoniali sono iniziati contestualmente all'inchiesta "Eracles". Bruni ha ribadito l'importanza di lavorare in pool («il lavoro e l'attività di contrasto viene ripartita tra vari magistrati») anche per non dare alle 'ndrine un unico punto di riferimento da colpire ed ha parlato

dell'efficacia dell'azione di repressione messa in campo contro le cosche crotonesi. Ha sottolineato poi il contributo dato alle indagini da collaboratori di giustizia: Luigi Bonaventura, Vincenzo Marino, Domenico Bumbaca, Angelo Salvatore Cortese. «A breve - ha rivelato il procuratore Tricoli - ci potrebbero essere sviluppi anche per quanto riguarda, i rapporti tra mafia e politica».

«Dei rapporti tra mafia e politica - gli ha fatto eco il sostituto procuratore Bruni - ci sarà modo di parlare in altra occasione, mi preme parlare e del rapporto tra mafia e imprenditori, anche se il termine rapporto non è esatto non c'è più il dualismo». «È lo stesso mafioso adesso - ha osservato Bruni - a diventare imprenditore sconvolgendo col suo modo di agire il mercato ed agendo in regime di monopolio o oligopolio così la ricchezza resta in mano a pochi e gli altri imprenditori sono costretti a cambiare mestiere».

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS